

AVVISI SETTIMANALI

25 OTTOBRE – 1 NOVEMBRE 2026

DOMENICA 25 OTTOBRE

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

- Ore 7.30 S. Messa
- Ore 9 S. Messa con la presenza dei ragazzi del catechismo domenicale.
- Ore 10.30 - 18 S. Messa
- Ore 20 Incontro dei gruppi Ado

MARTEDÍ 27 OTTOBRE

- Ore 14 Oracompiti per i ragazzi iscritti
- Ore 15 Catechesi per i ragazzi

VENERDÍ 30 OTTOBRE

- Ore 16 Adorazione Eucaristica settimanale
- Ore 20.45 Continua il corso fidanzati in Oratorio

SABATO 31 OTTOBRE

- Ore 16.30 - 18 S. Messa in Parrocchia

DOMENICA 1 NOVEMBRE

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

- Ore 7.30 – 9 - 10.30 S. Messa
- Ore 15 Al Cimitero preghiera per i defunti e benedizione.
- Ore 18 S. Messa animata dalla Corale
- Ore 18 In Oratorio incontro dei gruppi Ado con la S. Messa

www.parrocchiabrembatedisopra.it

tel Parrocchia: 035 5905160 - 380 6984169

tel Oratorio: 380 7522605

PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA BREMBATE DI SOPRA

DOMENICA 25 OTTOBRE 2026

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

IL VANGELO DELLA DOMENICA

+ *Dal Vangelo secondo Matteo*

Mt 22,34-40

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Parola del Signore

Dal discorso del Vescovo Francesco alla cerimonia per il conferimento della cittadinanza onoraria di Bergamo

19 ottobre 2026 a Palazzo Frizzoni

È un riconoscimento che mi dona grande gioia perché dal primo giorno del mio servizio, mi sono sentito cittadino di Bergamo e questo sentimento è cresciuto nel farmi partecipe della vita di tutta la Città e nell'accoglienza che la Città mi ha sempre riservato. [...] Oggi ricevo questo "onore". Vi chiedo la bontà e la pazienza di ascoltare pensieri e sentimenti che mi attraversano, dal momento in cui ho saputo di questa decisione. Ho vissuto tra voi e con voi, abitando una porzione della Città assolutamente incantevole: un

incanto che viene apprezzato da un numero di visitatori sempre crescente. Nello stesso tempo, non ho voluto fare della mia abitazione una ragione di separazione: sono nato in periferia e dalle periferie residenziali e umane ho sempre voluto partire per abbracciare l'intera Città. La nostra Città mi si è presentata con un volto umano, che pur nel cambiamento profondo e veloce si impegna a conservare, con dedizione non indifferente da parte di Istituzioni e corpi sociali. Una città "fraterna", dove la forza delle relazioni deve rappresentare la caratteristica che contrassegna ogni altra forma di crescita e di sviluppo, con particolare attenzione ai giovani. Non possiamo rassegnarci all'indifferenza e a divaricazioni sociali che deformano il volto della nostra comunità.

Permettete, tra i tanti ricordi, di evocare questi: la peregrinatio delle spoglie di Papa Giovanni e l'accoglienza che la città gli ha riservato, la condivisione della prova della pandemia, la presenza nelle diverse strutture sanitarie cittadine e particolarmente nell'eccellenza dell'Ospedale Papa Giovanni. Non dimentico quel giorno epico del trasferimento dai Riuniti alla nuova sede. Ricordo le periodiche e costanti visite al carcere, luogo emblematico di possibile rigenerazione e di drammatica sofferenza. Ho la gioia di essere entrato con migliaia di persone nella nostra Casa circondariale. Una processione del Corpus Domini indimenticabile, ricordo l'arrivo nella parrocchia di Celadina con gente che piangeva. E ricordo che sono entrato con 2.000 giovani. L'allora direttore aveva concesso il permesso per mille giovani. Momenti di presa di coscienza di che cosa significhi questa realtà nella vita civile di una città, è molto importante. Ricordo le visite ai numerosi presidi della solidarietà, condivisi con l'Amministrazione comunale e con le realtà associative presenti nel tessuto cittadino tracciandone lineamenti di irriducibile dignità e speranza, le numerose inaugurazioni di opere pubbliche ed ecclesiali al servizio dei più deboli e fragili, con aperture che superano i confini della Città stessa.

Ritengo che Caritas e Patronato, rappresentino una riconosciuta testimonianza di servizio evangelico a deboli e fragili, ma non sono i soli: il tessuto delle parrocchie cittadine e dei loro oratori, le comunità religiose e le loro opere, l'associazionismo di ispirazione

cristiana, narrano quotidianamente con il loro impegno, una disposizione cordiale nei confronti della città nella sua interezza. Un'opera come l'Angelo Custode in continua crescita sulle frontiere più delicate della salute dei piccoli e delle disabilità gravi, il nuovo Museo diocesano nelle sue articolazioni, la storia più che centenaria de L'Eco di Bergamo, non sono soltanto servizi, ma segni di profonda condivisione con una città che cresce alla luce di una visione integrale dell'uomo. Ho sempre avvertito e assunto questo connotato della nostra Città: una città dal volto umano, una città dalle dimensioni umane, una città che ogni mattina trabocca di presenze che la raggiungano da ogni dove, con i problemi ma anche le possibilità che questo comporta. Ho ricevuto il dono di sentimenti e di pratiche di appartenenza, di determinazione, di coraggio, di solidarietà, di pazienza, di accoglienza, che disegnano il volto della città e dei suoi cittadini. Gli anni hanno impresso questi tratti nella mia vita: in questo momento solenne chiedo a tutti voi, alla nostra città di custodirli e alimentarli, a fronte di un'atmosfera pervasiva che sembra sottoporli a prove faticose e addirittura ad uno svuotamento del loro valore. Nella varietà e nelle differenze, in quella pluralità che è una delle caratteristiche della vita cittadina, vorrei chiedere a tutti di nutrire il sentimento e le ragioni dell'unità, un'unità pluriforme, capace di generare futuro per anziani, giovani, per gli svantaggiati e per donne e uomini che oggi sono responsabili della vita e delle attività di tutti. Sosteniamo con l'opera educativa, con una solidarietà non delegata solo ad alcuni, con il sentimento della bellezza nel costruire condizioni di vita degne per ognuno a partire dai più poveri, i disprezzati, i piccoli, i fragili, i dimenticati... la storia, il presente e il futuro di questa città. Nel mio viaggio lungo le vie e le comunità della nostra Diocesi e della nostra Città, ho indicato le caratteristiche della fraternità accogliente e premurosa verso il prossimo la prospettiva da coltivare. Non è una novità. Continuiamo a camminare, incarnandole nella vita cittadina di oggi "servendo la vita dove la vita accade". [...]

Per diciassette anni sono stato cittadino di questa città. Tra poco la mia residenza sarà in un altro Comune. Mi viene fatto l'onore di essere ancora cittadino di Bergamo: vi ringrazio di cuore. Ho amato questa città, ho amato i suoi cittadini. Continuerò ad amarvi."